

Riceviamo e Pubblichiamo

Signor Silvio Liberatore,
Direttore de "La Rassegna"

Avendo bisogno di dare la più larga pubblicazione ad un fatto di cronaca che, veduto dal punto di vista generale, non avrebbe nulla d'anormale, ma vagliato nei suoi particolari e per gli uomini che ne furono i protagonisti e per le cause che lo provocarono assume ad importanza grandissima, ci rivolgiamo a loro.

La Lega di resistenza fra i sigarai italiani il 17 aprile c. a. dietro rifiuto del sig. Gangemi di voler portare la paga dei suoi operai alla quota che altre fabbriche italiane avevano adottato, proclamò lo sciopero. Le pretese erano modeste specie se si considera l'enorme aumento del costo della vita che rende così difficoltoso per tutti il problema del pane quotidiano; non si pretendeva altro che un'equiparazione nei prezzi della manifattura dei sigari in tutti i laboratori controllati dalla nostra organizzazione e la nostra pretesa era basata su richieste logicissime. Non sapevamo trovar la ragione del perché della differenza di prezzo tra una fabbrica e l'altra quando le condizioni di lavoro sono identiche dappertutto. Ma fin qui nulla d'anormale. Non ci siamo fatti mai l'illusione che tra capitale e lavoro ci sia quella concordanza d'interessi che altri ci vuole scorgere. Noi sappiamo per esperienza acquisita che le conquiste del proletariato non diventano tali che quando esso le sa strappare e perciò disponemmo tutto affinché la nostra piccola lotta avesse a concludersi vittoriosamente.

Tutti i nostri organizzati furono occupati in una fattoria dove le condizioni unionistiche erano state accettate, già da due settimane prima che lo sciopero fosse proclamato e la fattoria Gangemi ingaggiò mano d'opera crumiera reclutando tutti i rifiuti della nostra classe. E' doveroso far notare qui ai lettori di questo foglio che il sig. G. Gangemi è affigliato all'Ordine Figli d'Italia ed è delegato della loggia M. Rapisardi; è dunque un ufficiale di quell'Ordine che ha messo a capo saldo della sua esistenza la protezione ed il sollevamento morale e materiale dell'italiano immigrato.

Il Capobianco e tutti gli altri che hanno accettato di retribuire più umanamente i sigarai italiani, no. Questo lo facciamo notare di sfuggita perchè è necessario per le conclusioni del nostro scritto. Lo sciopero proseguiva normalmente senza episodi rilevanti ed in verità l'esiguità di esso per il numero ristretto degli operai implicati non poteva dar nessun pretesto ad incidenti clamorosi. Però la lotta si conduceva fiacca per la ragione che fino ad ora tutti gli interessati avevano trovato provvisoriamente occupazione nelle altre fattorie e non avevano quindi l'opportunità di fare il lavoro di picchettaggio, lavoro essenzialissimo in tutti gli scioperi per evitare ai crumiri di occupare i posti degli scioperanti. Lunedì della scorsa settimana un fatto nuovo venne a cambiare il corso delle cose. I sigarai occupati in via eccezionale nella fattoria Capobianco furono avvertiti che nelle susseguenti settimane si sarebbero alternati ogni 3 giorni alla settimana nella manifattura e questo per esuberanza di produzione.

Unanimemente la vostra unione intuì il pericolo che lo sovrastava. Se non si faceva opera di persuasione direttamente, presso i traditori della nostra causa verso cioè quegli incoscienti che con il loro brutto atteggiamento erano la causa della nostra e della loro brutta condizione, non si sarebbe ottenuto nulla.

Si decise per una volta almeno a recarsi nell'ora della presa del lavoro nelle adiacenze della fabbrica Gangemi e tentar d'avvicinare chi si recava al lavoro per persuaderli a far causa comune con noi. Così fu fatto mercoledì mattina 23 Maggio. Un gruppo di sigarai composto di pochi uomini ed una donna si avviava sul luogo quando scorse a poca distanza lo stesso Gangemi con a fianco due lavoranti che si avviava alla volta della fattoria.

La scioperante Giuseppina Padella volle tentar di parlare alle due crumire e si accingeva solo essa ad avvicinarle e nella sua qualità di operaia cosciente non dubitava punto che alcuno glielo avesse impedito. E, poi, la sua condizione di donna non doveva essere garanzia più che sufficiente alla sua incolumità? In qual parte del mondo si potrebbe trovare un bruto, un vile, un mascalzone capace di usare violenza ad una donna onesta e cosciente che cerca di adempiere una missione sacrosanta, cioè la difesa del pane dei suoi bambini? Infine, anche se questo bruto malvagio, questo villano mascalzone esistesse non sarebbe certo qui negli S. U. che potrebbe dar sfogo ai bisogni della sua natura malvagia. Qui la donna si può dire è padrona e sovrana; la sua condizione ritenuta fisiologicamente più debole dell'uomo la rende inviolabile ed è difesa da tutti. Quindi si accingeva alla bisogna senza prevenzioni, senza iattanza, quando questo grandissimo figlio d'Italia di Gangemi senza neppure dargli tempo di aprir bocca e pronunziar verbo fece l'atto abietto, schifosamente basso, perchè compiuto contro una donna, di por mano alla rivoltella e puntarla contro l'innocua ed indifesa coraggiosa compagna che punto spaventata gli protende incurantemente il petto.

Oh! il gran patriota! Eccoli qui con la sua arma in pugno a dimostrare l'altezza e la nobiltà dell'animo suo italianissimo per eccellenza! Dov'è l'abborrito tedesco tanto da lui esacrato che in quel momento non si sarebbe vergognato ad averlo per suo connazionale?

E voi, o benemeriti del grande Ordine, non vi siete punto vergognati ad esservi resi solidali con lui quando spaccandovi in cento avete voluto trarlo fuori dalle grinfie della polizia che provveda, mente questa volta seppa accorrere?

Ma terminiamo per ordine la narrazione imparziale dei fatti. Alla mossa mafiosa e stupida di questo signore un compagno nostro che all'intrepidezza del coraggio accoppia una nobiltà d'animo superiore a qualunque figlio d'Italia ed una forza non comune acquistata nel duro allenamento al lavoro, vista la guappata del bieco marmaldo, non pone tempo in mezzo a portare aiuto alla compagna in pericolo e slanciandosi contro il bruto lo sbatacchia in malo modo e girato come un fuscello per il cravattino, lo pone nella ridicola condizione di dover consegnare, suo malgrado, l'arma omicida alla sigaraia minacciata che impugnata a sua volta costringe il mafioso a piagnucolare pietosamente perdono. Un poliziotto accorso e messosi al corrente dei fatti, indignatissimo compie la scena con solennissime randellate sulle braccia del terribile che viene accompagnato come il più basso tagliaborse e tra lo scherno ed i berleffi della folla accorsa, alla prossima stazione di polizia.

Qui fu che si svolse l'atto di solidarietà da parte dei più grandi ufficiali dello Stato ai riguardi del Gangemi. Avvocati, testimoni, falsi armeggi da tutte le parti compirono in pro suo i suoi fedeli protettori. Chiunque avesse voluto giudicare ed agire onestamente nel caso da noi narrato, avrebbe dovuto lasciare il bagordo al suo destino perchè delinquenti di tal fatta non devono ispirar compassione. I suddetti signori però non sentirono di agire così delicatamente. Nella esaminazione avvenuta la stessa

matina il bruto volle far vedere di esser stato aggredito dimostrando i segni d'un morso che il giudice constatò dato dalla sua bocca, e surrogando la sua tesi con un testè pagato 5 dollari.

Noi potevamo fargli molto danno provandogli che ciò che lui diceva era un cumulo di menzogne: non lo volemmo perchè pensammo alla sua famiglia e pensammo pure che... diciamolo francamente: era un figlio non dell'Ordine, ma d'Italia.

Vorremmo noi, o lettori, che tutti gli italiani costretti ad attraversare l'oceano per procacciarsi un pane men duro sentissero il dovere di amarsi aiutarsi e difendersi l'un l'altro senza far stupide controdistinzioni d'ordini e sott'ordini come vorremmo pure che i vampiri, gli sfruttatori, gli speculatori della miseria del proletariato fossero inchiodati alla gogna anche e più di tutto quando si fregiano il petto con distintivi che servono solo ad ubriacare i poveri lavoratori e che nessun figlio, nipote o pronipote d'Italia ha il diritto di poter vilipendere e calpestare le giuste aspirazioni della classe lavoratrice.

Per il Comitato Sciopero
Pasquale Bevilacqua

Phila., 22 maggio 1917

Cara Rassegna,
Noi siamo cinque venerabili e tre oratori dei Figli d'Italia, cioè otto ufficiali di differenti loggie. Noi approviamo la tua campagna, contro il nostro Gran Venerabile e come protesta contro il Supremo Concilio abbiamo pensato di passare agli Indipendenti appena avremo avvisato tutti i fratelli delle nostre loggie.

Le altre loggie dello Stato ne prendano nota e facciano altrettanto.

Abbiatemi la nostra simpatia e solidarietà e credeteci vostri rispettosi fratelli.

Non ci firmiamo per motivi che vi sarà facile capire.

L'originale di questa comunicazione, giunta per posta, lo manteniamo in redazione a disposizione di qualsiasi di quelli che potessero avere dei dubbi sulla sua autenticità.

Agli autori del comunicato raccomandiamo però di volerci dire chi essi sieno, non tanto per noi o per nostra soddisfazione, ma solo perchè il pubblico nostro potesse avere sempre delle prove positive intorno ad un energico per quanto salutare risveglio di coscienza.

E' questo per davvero il momento opportuno per darsi da fare intorno ad un'energica campagna contro le camorre insidiate nell'Ordine Figli d'Italia; è proprio questa l'ora che ogni onesto appartenente all'Ordine si dia seriamente da fare per riuscire in ogni buon'intento, per arrivare cioè alla vera epurazione della grande Famiglia che, fino a questo giorno, ha mostrato di essere infetta solo dalla parte dei capi.

A tutti i "Figli d'Italia" onesti e coscienti noi non facciamo, non torniamo a fare cioè che la calda raccomandazione: Dalle vostre loggie, dai vostri posti d'ufficiali e semplici membri dell'Ordine, incominciate a far sentire alta la vostra voce contro le camorre annidatesi nell'Ordine e per le quali camorre noi abbiamo avuto il coraggio di intraprendere la più bella delle campagne giornalistiche che in Colonia si ricordino.

n. d. r.



LEGGETE

"LA RASSEGNA"

Neo Cooperativa
Operaia di consumo

Riceviamo e pubblichiamo:

Questa nobile Istituzione che è nel cuore di tutti gli operai Italiani, si va sviluppando con sorprendente e sincero entusiasmo, da quanti mirano in questi momenti difficili, al benessere della propria famiglia ed a quello morale e materiale della nostra Colonia. Questo sacro tempio, il tempio benefico dell'alimento necessario alla nostra esistenza, che si compendia con la Cooperativa Operaia di Consumo, fu il sogno di tutti noi, ed oggi, dopo laboriosa e proficua propaganda, si apre il varco attraverso le masse coscienti dei lavoratori, per affermarsi nella realtà dei fatti.

La terribile crisi che attraversiamo pel continuo ed ostinato rialzo dei viveri, si fa ogni giorno più minacciosa. I generi di prima necessità, sono divenuti generi di lusso ed il nostro esiguo salario non è più sufficiente per procacciarsi la vita.

Gli speculatori affini, i piazzuoli di mercato, i primi ed i secondi grossisti e le piccole grosserie al minuto poi, fanno gradatamente dei guadagni eccezionali che noi, consumatori infine, siamo obbligati a pagare per tutte le famiglie ed i nostri figliuoli a privazioni inaudite. Perciò è necessario porvi energeticamente un argine, una diga che siasi per arrestare questa corrente malefica, e la Neo Cooperativa Operaia di Consumo, dovrà ergersi maestosa a mediatrice tra la forza produttrice e quella consumatrice, abbattere senza tregua la vasta scala degli speculatori medi che s'infrappongono, ed ottenere così la giusta desiderata riduzione dell'alto costo dei viveri, dappoichè piuttosto che vendere a scopo mercantile, la Cooperativa dovrà fare un'adeguata distribuzione dei generi alimentari di prima necessità, molto vicino ai prezzi di costo, dopo dedotta quella spesa strettamente necessaria pel funzionamento e mantenimento di Essa.

E non c'illudiamo punto! La Neo Cooperativa Operaia di Consumo, dovrà sorgere sulla pietra fondamentale della Comune Concordia di tutti gli Operai Italiani e scevra di qualsiasi pregiudizio malefico, di cui la nostra gente è invasa e che purtroppo, constatiamo con dolore, non ha potuto mai raggiungere un determinato scopo se non con la distruzione delle proprie iniziative.

Le diverse Comunità di altre Colonie straniere in questo Paese e gli stessi Americani, sono già seriamente all'opera, ed i risultati benefici che i loro membri Consumatori ne traggono sono immensi.

Perciò un'amici anche noi; con l'Unione, perseverando nella costanza, potremo ottenere il nobile scopo non solo materialmente, ma anche moralmente. Non siamo forse noi una grande Comunità Italiana? Non abbiamo noi una famiglia da sostenere? Non ci è caro vedere i nostri figliuoli nutriti con cibi sani e sufficienti e vederli crescere sani e robusti? Non vorremmo noi, ritornando a casa alla sera, dopo una lunga giornata di lavoro, trovare a nostro conforto un cibo sano e sufficiente che ristora le nostre esauste forze? Ebbene diamo alla nostra Compagnia la opportunità di servirsi della Cooperativa Operaia di Consumo, ed Essa ci accontenterà senza disturbarci col maledetto alto costo dei viveri.

Fratelli Operai Italiani! Già una larga rappresentanza di onesti lavoratori Italiani di Philadelphia si cimentano nobilmente con questo arduo lavoro ed il numero delle adesioni finora sottoscritte, è molto incoraggiante e ci fa arditi di chiedere anche la vostra sana e laboriosa cooperazione pel raggiungimento immediato dello scopo. Il capitale col-

lettivo necessario si va formando a base di azioni nominali del valore di dollari cinque ciascuna. Ogni singolo Operaio Italiano potrà acquistare da una sino a dieci azioni, mentre le Associazioni in corpo, Istituti ed altri Enti Coloniali Italiani, per un numero illimitato.

Ciò posto, ci sentiamo in dovere di sollecitarvi a sottoscrivere con noi e facilitare così l'ardua impresa per un felice compimento dell'opera. Ed è perciò che vi invitiamo fraternamente a voler intervenire nella Grande Seduta che terremo Domenica mattina, 10 Giugno, alle ore 8½ nella Eagle Hall, 1218 So. 8th St., per trattare alla presenza di tutti i convenuti la Direttiva pro Cooperativa e continuare la sottoscrizione delle nuove adesioni.

In attesa del vostro concorso e di quello di tutti i fratelli Italiani, mi sottoscrivo per la Neo Cooperativa Operaia di Consumo
Filippo Del Vecchio, Segr.
1339 Moore St.

L'idea d'una co-operativa di consumo non dispiace; anzi merita di essere appoggiata con ogni forza da chiunque si creda italiano veramente bempensante.

Noi non facciamo per ora che incoraggiare all'idea, alla bella idea invero, augurandoci fervidamente che essa si abbia quel trionfo che onestamente si propone nei suoi fini. n. d. r.

L'Ambulatorio Medico
Chirurgico

di cui fa parte il Dott. TIGANI fornito di una grande macchina per raggi X e di tutto l'occorrente scientifico moderno per la diagnosi e la cura delle diverse malattie degli uomini, delle donne e dei bambini, è sito al
744 FITZWATER STREET
Philadelphia, Pa.

JOHN MASE' & CO.
Salumeria Italiana

766 So. 8th St. Philadelphia

Fabbricanti della migliore specie di Salami, Salsicce e Codeghini, con specialità assoluta in PROSCIUTTI

Importatori di Formaggi, Riso, Funghi, Olio d'Olive puro, Tonno all'olio, Sardine, Alici salate e salsa piccante, Mostarda di Cremona. — Deposito dei migliori ANTIPASTI IL SOLE
Provare per credere. A prezzi da non temere concorrenza.

BANCA MAIELLA
G. Tumolillo

829 So. 8th Street
PHILADELPHIA

Vaglia — Depositi — Biglietti d'imbarco — Notaio Pubblico

Emporio Lupinacci

737 So. 7th Street
Phila., Pa.

WHITE HOUSE
BAR

8th & League Sts.

Le migliori birre, i vini più ricercati ed i liquori più fini sono vendibili in questo posto — : — : — : — : — : —

Jerry Fortunato
Bottler

VINI, LIQUORI E BIRRE
ESTERE E NAZIONALI
22 E. Haines St.
Germantown, Pa.

ECONOMICAL CO-OPERATIVE
BANKING ASSOCIATION

CONSIGLIO DEI DIRETTORI

R. A. D'Abruzzo, Presidente
A. Gattone, V. Presidente
G. Trevisani, Tesoriere
G. Argentieri, Segretario
N. D'Alonzo - G. Ruggieri - M. Cataldo
F. S. Goglia, Solicitor

Depositi a scadenza fissa ed a conto corrente
soggetti a checks

Sconti — Tratte a vista — Vaglia
Atti Notarili

S. E. Cor. 7th & Christian Streets
Philadelphia, Pa.

SPAZIO RISERVATO

PER L'HOTEL TABASSO IN ATLANTIC CITY

F. Roma & Bros.

BANCHIERI

818 So. 8th Street

Philadelphia, Pa.

Corrispondenti del Banco di
NAPOLI

Grande Bottiglieria

D. ALAMPI

931 So. 10th Street Philadelphia, Pa.

Le migliori qualità di vini, domestici ed importati, le migliori birre, i liquori più prelibati sono vendibili in questa grande Bottiglieria
Prezzi bassissimi Servizio inappuntabile